

La fotografia è una questione di cultura – in dialogo con Barbieri

Gianni Biondillo



< > Gian Paolo Barbieri, Acconciatura Floreale Dina, 1976. Courtesy of 29 ARTS IN PROGRESS gallery



< > Gian Paolo Barbieri, Lynn Coester, Milano 1991. Courtesy of 29 ARTS IN PROGRESS gallery



< > Gian Paolo Barbieri, Monica Bellucci, Milano 2000. Courtesy of 29 ARTS IN PROGRESS gallery



< > Gian Paolo Barbieri, Neorealismo, Milano 2000. Courtesy of 29 ARTS IN PROGRESS gallery



< > Gian Paolo Barbieri, Untitled, Milano, 1999. Courtesy of 29 ARTS IN PROGRESS gallery



< > Gian Paolo Barbieri, Veruschka per Vivienne Westwood, Londra 1997. Courtesy of 29 ARTS IN PROGRESS gallery

«A vent'anni vivevo in un sottotetto», mi racconta. «Era un abbaino senza servizi dalle parti di Viale Majno. Non avevo la camera oscura, stavo in ginocchio nel buio della notte a sviluppare i miei negativi». C'è già tutto l'eroismo degli inizi di una storia, di chi aveva vent'anni in una società che stava esplodendo col boom economico. Da lì è tutta una corsa dentro il mito: la *Dolce Vita* romana, il passaggio parigino, l'incontro con Tom Kublin, la certezza del proprio ruolo, del proprio talento. «Tutta l'arte è captata dal fotografo», mi dice. «Sono stati gli incontri che ho fatto che mi hanno formato, come quell'anno passato con Visconti. Il cinema è stato parte della mia formazione: Rossellini, De Sica, Pasolini». Pasolini lo nomina per spiegarmi il rapporto simbiotico che ha il fotografo con la modella. La capacità dell'artista di vedere oltre quello che vedono tutti gli altri. «Una volta Isa Stoppi – mi dice – ebbe difficoltà a farsi fotografare da Avedon». Me lo dice in tranquillità mentre a me tremano le vene ai polsi. In che senso?, gli chiedo. «Aveva portato un book di mie fotografie e Richard scosse il capo. Non posso fotografarti, Barbieri ti ha già rubato l'anima».

Non è facile parlare con Gian Paolo Barbieri, non certo per il carattere – è una persona gentile, un ottimo ospite. Sono andato a trovarlo nella sede della fondazione che porta il suo nome. «Guarda che cosa ha fatto Pier Paolo Pasolini con la Callas», prosegue. L'ascolto e m'accorgo della difficoltà che ho a parlargli. Non per colpa sua, insisto. Colpa mia. Sono di fronte a un fotografo che ha definito l'idea di bellezza, che ha fotografato le dive dell'ultimo secolo – alcune le ha create. Mi parla come se quello che ha fatto e che fa sia una cosa normale, quotidiana. Gli chiedo del rapporto fra fotografo e modella e lui non mi parla di sé. Viene voglia di fermarsi ad ascoltare, immergersi nei suoi ricordi, da quando nel 1959 decise di fare il fotografo nella vita.

Dai Sessanta a oggi, gli dico, è cambiato il gusto e sono cambiate le donne. Conferma: «Ho visto abiti accorciarsi, sono passato dai tailleur alle minigonne e ai figli dei fiori, ho visto il corpo femminile cambiare di taglia, ma in fondo il fotografo resta sempre lo stesso. È la cultura del fotografo che fa la differenza». Come a dire che se hai una voce la puoi modulare, ma resta sempre la tua. «Dirò di più: anche la cultura della modella fa la differenza». In che senso? «Una volta le modelle avevano più personalità, più gusto. Erano professioniste che non si permettevano capricci. Chi lo faceva erano quelle che chiamo 'ignoranti' e che non duravano una stagione». Cos'è cambiato? «Forse è il digitale che ha cambiato tutto».



Gian Paolo Barbieri, Monica Bellucci, 2000. Courtesy of 29 ARTS IN PROGRESS gallery

La ragione del nostro incontro è per parlare di una mostra che in questi giorni espone per la prima volta al mondo 140 polaroid inedite. Una specie di cantiere dell'artista che si può visitare fino al 27 luglio: 29 ARTS IN PROGRESS gallery di Milano, via San Vittore 13. C'è un prima e un dopo nella fotografia, dico, proseguendo. Analogico e digitale. Il digitale sembra aver democraticizzato tutto. Siamo tutti fotografi, aggiungo, volendo scherzare. «No», puntualizza. «Tutti oggi facciamo fotografie, ma questo non significa essere fotografi. Non basta il telefonino. Ci vuole la cultura della visione. Io lavoravo fianco a fianco con il creatore di moda, penso a Valentino, costruivo i miei set, le mie scenografie, facevo di ogni scatto un'opera. Oggi tutto è diventato veloce. Tutto è correggibile al computer». Non va bene? «Cosa abbiamo ottenuto?».

Si ferma e prende una ciliegia da un porta frutta. «Ti racconto un aneddoto. Quando il lavoro finalmente ingrandì presi un ex garage in viale Plebiscito e lo trasformai nel mio studio. C'era un angolo dotato di lampada solare e uno spazio per i massaggi per le modelle che venivano da tutto il mondo portando dietro stress, jet lag, tensioni. Ci voleva tempo per fare una foto». Per rubare l'anima, aggiungo io. «Oggi puoi fare cento, mille scatti. Poi si può ritoccare tutto al computer. Questo ha creato una bellezza fittizia, dove le diversità vengono meno, tutto si omologa. Sono fotografie senza personalità che rappresentano modelle senza personalità». Non ti sembra di esagerare? «Ho fotografato Twiggy, Veruschka, Lucia Bosé. L'ultima generazione di grandi personalità è alle nostre spalle: quella di Naomi, della Schiffer, di Linda Evangelisti. Oggi si assomigliano tutte».

Cosa dobbiamo fare? Ormai il digitale ha vinto, non possiamo neppure più fare polaroid, la fabbrica ha chiuso. «È sempre la cultura del fotografo che fa differenza. Non bisogna avere paura della novità tecnologica, ma non dobbiamo adagiarsi a essa». Mi mostra il posto in cui siamo. «Dalla metà degli anni Ottanta ho preso questo magazzino diroccato, era un deposito di vernici, e l'ho trasformato». È un luogo di fascino, un set fotografico, ristrutturato con eleganza minimalista. «Erano gli anni della crisi della fotografia di moda italiana, esclusa per esterofilia provinciale dalle grandi riviste nazionali». Barbieri è considerato tra i fotografi di moda più influenti al mondo. «In quegli anni ho iniziato ad interessarmi ad altro. Soprattutto a fotografare il mondo. A girarlo per me stesso, fuori dalle sfilate. A cercare l'anima delle persone, a fare fotografia etnografica» – per poi tornare qui, a Milano? «Certo. Questo posto oggi è una Fondazione. Ha un archivio con oltre un milione di negativi. È un laboratorio immaginifico dove esporre e dove fare ricerca. La Fondazione vuole lavorare soprattutto con le scuole e i giovani talenti». Cosa diresti a un giovane fotografo che viene a chiederti consigli? «Compra libri, studia. Senza cultura non c'è fotografia». Me lo dice con un sorriso dolce. Lo osservo: ho davanti a me una persona di oltre ottant'anni. Sembra prosciugato su se stesso, un ramo rinsecchito, fragile. Quando gli porgo la mano per salutarlo sento tutto il vigore della sua stretta – una quercia.

La mostra sulle prospettive inedite di Gian Paolo Barbieri, non solo in sottoveste trasparente

Il cuore di Milano ospita la fotografia istantanea e inedita del miglior Fotografo di Moda Internazionale, non solo per i Lucie Awards 2018 di New York

di Simona Marani



Il fascino di Monica Bellucci potrebbe sedurre chiunque, ma l'obiettivo di **Gian Paolo Barbieri**, sensibile ai riflessi più inconsueti della bellezza, ne ha colto prospettive inedite (non solo in sottoveste trasparente). Visioni emozionante dal mistero della femminilità e dalle mille sfumature della sua unicità, fotografata spaziando dalle lezioni di stile (a prova di fragilità) di Audrey Hepburn al magnetismo procace di Sophia Loren. Segreti mai del tutto svelati, dal miglior Fotografo di Moda Internazionale (Outstanding Achievement in Fashion), non solo per i Lucie Awards 2018 di New York. Presenze irresistibili della prossima mostra nel cuore storico della sua Milano, con tutte le opere inedite in mostra con *Gian Paolo Barbieri. Polaroids and more* alla **29 ARTS IN PROGRESS gallery**. (10 maggio - 27 luglio 2019), mentre top model come Veruschka in lingerie Vivienne Westwood, sfiorano capezzoli insieme alla **14^a edizione del Photofestival di Milano** (fino al 30 giugno 2019).



La più vasta retrospettiva di fotografia istantanea di Gian Paolo Barbieri, curata da Giovanni Pelloso nella gallery dello storico quartiere Sant'Ambrogio, si concede un viaggio in tre decenni di fotografia contemporanea di Barbieri. Decisa ad amare ogni sfumatura della bellezza, sfidando i limiti della **fotografia di moda** e le coordinate di quella etnografica, la teatralità dell'esistenza e l'armonia delle contraddizioni. Scovando sfumature glamour anche nei paradisi di Madagascar, Tahiti, Ecuador, ai quali è dedicato l'angolo più esotico della mostra.

Nelle parole di Yves Saint Laurent "Gian Paolo Barbieri attraversa l'eleganza sontuosa dei suoi ritratti femminili e delle scene dei quartieri poveri con la stessa anima, lo stesso amore. Un segreto che non appartiene che a lui. Nutro per Gian Paolo una profonda ammirazione, perché lo ritengo un fotografo sensibile, umano e capace di dignitosa partecipazione emotiva".



Gian Paolo Barbieri - Lynne Koester
© Gian Paolo Barbieri / Courtesy of 29 ARTS IN PROGRESS gallery, Milano



Gian Paolo Barbieri - Catherine Noyes, Milano 1986
© Gian Paolo Barbieri / Courtesy of 29 ARTS IN PROGRESS gallery, Milano



Gian Paolo Barbieri - Daniela Ghione
© Gian Paolo Barbieri / Courtesy of 29 ARTS IN PROGRESS gallery, Milano

Opinione condivisa dalle oltre 140 Polaroid inedite, pronte a sfiorare con grazia lo sguardo moderno (classe 1938) e lo spirito libero del fotografo. Autodidatta e capace di rinnovarsi, come ha fatto con l'immaginario del Made in Italy negli anni Settanta (dicendo no alla leggendaria Diana Vreeland di Vogue America), collaborando con Giorgio Armani, Gianfranco Ferré, Gianni Versace e Valentino, insieme alle modelle più belle del mondo. In anteprima assoluta è esposta anche una selezione di nuovi lavori ispirati all'opera di William Shakespeare, a cui Barbieri lavora da circa tre anni, continuando a far tesoro dal passato per guardare al futuro».



Gian Paolo Barbieri - Felicitas Boch, Milano 1982
© Gian Paolo Barbieri / Courtesy of 29 ARTS IN PROGRESS gallery, Milano



Gian Paolo Barbieri - Tatiana, Milano 2004
© Gian Paolo Barbieri / Courtesy of 29 ARTS IN PROGRESS gallery, Milano

Milano fa click: la città tra Photofestival e Photoweek



scritto da Gianmarco Sivieri il 01 Giugno 2019

La grande rassegna internazionale di fotografia [Milano Photofestival](#), promossa dall'AIF (Associazione Italiana Foto & Digital Imaging), giunge alla sua 14^a edizione, sempre sotto la direzione artistica di Roberto Mutti, figura tra le più autorevoli di docente, critico e studioso. La kermesse si svolge nel capoluogo lombardo dal 17 aprile al 30 giugno – e quest'anno un'appendice coinvolge anche la vicina Pavia – con l'impressionante numero di 177 mostre, che oltrepassano i tradizionali confini di musei e gallerie, diffondendosi per tutta la città, dal centro alle periferie, gioiosamente invadendo palazzi storici, biblioteche di quartiere, spazi polifunzionali, scuole e perfino bar e luoghi pubblici, perché la fotografia è il più efficace strumento di espressione e comunicazione dei nostri giorni: immediato, pervasivo, fluido e inafferrabile.

Il festival certifica in un certo senso il ruolo di Milano come capitale italiana della fotografia, grazie a una fitta rete, sempre in espansione, di archivi, gallerie, fondazioni, scuole e associazioni presenti in città, soggetti che, alle tradizionali mostre, affiancano, nel corso di tutto l'anno, una vasta programmazione di eventi di diversa natura: workshop, conferenze, presentazioni di libri, letture portfolio, incontri e shooting con famosi fotografi, italiani e internazionali.

Il culmine di questa meneghina febbre fotografica si toccherà dal 3 al 9 giugno con la [Milano Photoweek](#), promossa e coordinata dal Comune di Milano – Assessorato alla Cultura e giunta alla 3^a edizione.

Anche quest'anno vi propongo i miei suggerimenti su che cosa vedere, rinnovando però l'invito a mio avviso fondamentale: affidarsi alla propria curiosità e al caso, che ci consente spesso scoperte imprevedibili e intriganti.



Monica Bellucci, Milano, 2000. © Gian Paolo Barbieri / Courtesy of 29 ARTS IN PROGRESS gallery.

29 Arts in Progress Gallery espone in Polaroids and more più di 120 polaroid inedite di Gian Paolo Barbieri, un'occasione imperdibile per entrare nell'officina dello sguardo di uno dei grandi maestri della fotografia italiana, recentemente insignito del Lucie Award 2018 come Miglior Fotografo di Moda Internazionale. Splendide donne -indimenticabile la sequenza dedicata a Monica Bellucci-, scatti di backstage di sfilate, ma anche reportage esotici sugli indigeni della Polinesia ci fronteggiano in istantanee che hanno la misteriosa capacità di essere al tempo stesso semplici e dense, trasparenti eppure intessute di echi e rimandi alla storia dell'arte, del costume e della cultura, per ricordarci che dentro un'immagine, come in una goccia d'acqua, si può riflettere l'infinita ricchezza di molteplici visioni.

IL FOTOGRAFO

May 2, 2019



Lynn Coester, Milano 1991

Gian Paolo Barbieri: Polaroids and more

Oltre **140 Polaroid** negli ultimi trent'anni tracciano un percorso che abbraccia i ritratti e gli studi di figura, la moda e i suoi protagonisti, svelandone i segreti e i retroscena. Protagonista in assoluto, spesso animata da una ludica e irriverente ironia, c'è la donna. Non mitizzata, l'immagine rispecchia la profonda convinzione dell'autore milanese che il mistero legato all'universo femminile non debba mai essere completamente svelato. Pur aderente alla realtà, la fotografia di Barbieri diviene spettacolo, teatro, bellezza e metafora. Le seducenti istantanee risultano agli occhi del lettore oggetti di fascino, capaci di ricondurre a un immaginario ricco di magia, ma anche di ironia e di teatralità.

Intervista a Gian Paolo Barbieri

Come nasce il suo interesse per la fotografia?

Durante la scuola a Milano con due miei compagni e amici avevamo creato il club de I Vitellini e durante il fine settimana ci divertivamo a rifare varie pièce teatrali. Oltre al ruolo dell'attore, realizzavo i costumi – mio padre vendeva tessuti – e documentavo con la fotografia il nostro lavoro. Attratto così dal cinema e dal teatro volli andare poi a Roma. Avevo una camera in una pensione e mi pagavo il vitto aiutando in cucina. Per l'affitto, invece, facevo ritratti ai ragazzi di Cinecittà per i loro book. Sviluppata la pellicola, il proprietario della pensione mi permetteva di utilizzare il bagno di notte dove stampavo le mie foto e al mattino

segnato l'inizio della mia carriera. Purtroppo sono stato con lui solo venti giorni – morì improvvisamente –, ma senza dubbio fu come fare un master, oltre a essere stati i più pesanti e faticosi della mia vita.

Cosa ritrova di Kublin nella sua fotografia? In altre parole, di quella breve e intensa esperienza formativa, cosa ha conservato?

«Mi ha insegnato molto. Cercavo in ogni modo di anticiparlo nelle mosse, ancora prima che riuscisse a esprimere il suo desiderio. Oltre al lavoro in studio, mi occupavo anche di consegnare gli abiti alle varie case di moda, da Dior a Givenchy. Durante la mattinata correvo poi per la città per far fare i vari test nei due laboratori colore e bianco e nero e per raccogliere i risultati. Il compito era di portarli a mezzogiorno a Kublin che, nel frattempo, si era svegliato e mi attendeva all'Hotel Windsor. Di lui, e quindi del suo lavoro, posso certamente riconoscere la grande puntigliosità e l'attenzione al dettaglio. Se trovava una piegolina nei fondali di carta eravamo destinati a rifarli pagando di tasca nostra. Era tostissimo. E mai sembrava completamente soddisfatto. Lavorava con una luce molto debole e ci poteva mettere anche delle ore per modularla sul corpo della modella che per nessun motivo poteva muoversi. Ne ho vista piangere più d'una. Una volta mi chiese di creare qualcosa che richiamasse Chagall al quale era ispirata la nuova collezione di Dior. Acquistai dei vasetti con vari pigmenti colorati e al mercato delle mimose e dei gladioli. Impiegai delle ore a preparare la scena. A un certo punto scese in studio, guardò, e mi disse: "Ma non ti avevo chiesto di fare così tanto". Fu il mio riscatto».

di notte dove stampavo le mie foto e al mattino seguente le consegnavo dopo averle stese sotto il letto per farle asciugare. Un giorno, incontrai un conoscente di mio padre, Gustav Zumsteg, proprietario delle seterie Abraham di Zurigo, che mi chiese di fargli vedere i miei scatti. Li consideravo totalmente amatoriali, ma lui, dopo averli osservati attentamente, disse: “Hai una sensibilità pazzesca e sei tagliato per la moda”. Rimasi stupito, non sapendo nemmeno cosa fosse la moda. Mi consigliò di lasciare Roma e di rientrare a Milano. La vita nella capitale, in quel periodo, mi stava andando bene, ma sentivo che qualcosa sarebbe dovuto cambiare – e lui forse considerava quell’ambiente non adeguato a me –. Dopo qualche tempo ricevetti una sua lettera che m’invitava a presentarmi all’Hotel Windsor a Parigi per fare le collezioni di alta moda con Tom Kublin. Arrivai vestito di tutto punto, mi ricordo ancora. L’abito era un completo blu magnifico con dei bottoni di tartaruga – prendendo di nascosto la stoffa a mio padre potevo confezionarmi delle cose magnifiche –. Kublin era un grande fotografo che lavorava per Harper’s Bazaar . Mi osservò, mi chiese alcune cose e poi mi disse: “Da domani sei con me per due giorni, se funzioni resti altrimenti torni a casa. Ma soprattutto, non venire conciato così in studio”. Quest’esperienza di assistentato ha

Dopo Parigi, il ritorno a Milano.

«Scelsi Milano come base. Credo sia stata la scelta giusta fatta al momento giusto. Non ho più lasciato questa città, nemmeno quando mi chiamarono per andare a lavorare negli Stati Uniti. Alla fine, pur rimanendo in Italia, riuscii comunque a produrre immagini per Vogue America».

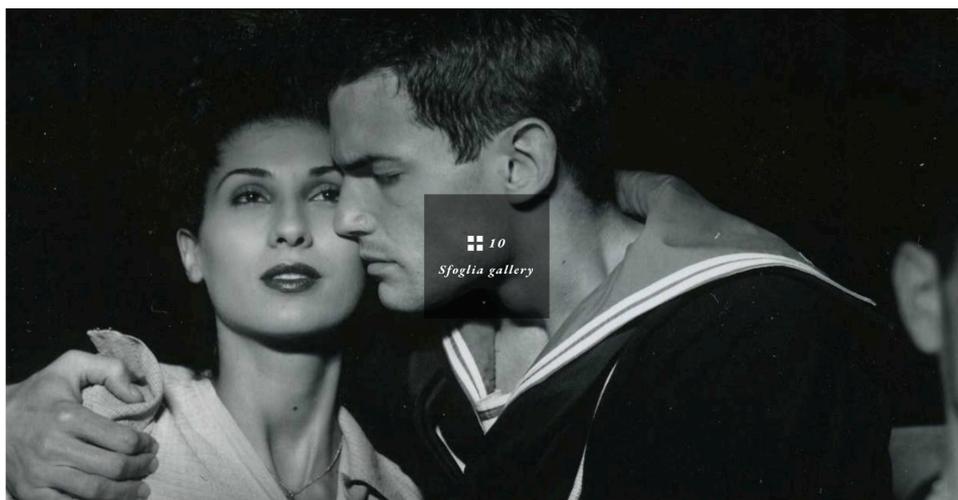
Guardando una sua fotografia, come la descriverebbe?

«Molto grafica. Molto precisa. E molto pulita. Non per nulla il mio maestro è Richard Avedon. Avrei voluto conoscerlo agli inizi della mia carriera quando andai a New York, ma purtroppo non mi ricevette. Poi, molti anni dopo, a Parigi, avemmo l’occasione di incontrarci e mi fece i complimenti per i miei lavori. Venni a sapere che aveva delle mie immagini appese nel suo studio».

Gian Paolo Barbieri
Polaroids and more
29 Arts in Progress Gallery
Via San Vittore 13, Milano
Fino al 27 luglio

Per la prima volta in mostra le Polaroid di Gian Paolo Barbieri

di Daniela Ambrosio • 02 maggio 2019



La galleria 29 Arts in Progress presenta una grande retrospettiva sulla fotografia istantanea del fotografo di moda.

A pochi mesi dal premio ricevuto ai **Lucie Awards 2018** di New York – il prestigioso premio internazionale dedicato alla fotografia – come miglior fotografo di moda, **Gian Paolo Barbieri** è protagonista di una grande retrospettiva focalizzata sulla fotografia istantanea alla galleria **29 Arts in Progress** di Milano. La mostra riunisce **140 Polaroid** inedite, tracciando per la prima volta un percorso articolato che abbraccia i ritratti e gli studi di figura, la moda e i suoi protagonisti, svelandone i segreti e i retroscena. Al centro della fotografia di Gian Paolo Barbieri c'è la **donna**: un'immagine mai mitizzata, ma che rispecchia la profonda convinzione dell'autore che il mistero dell'universo femminile non debba mai essere completamente rivelato. La mostra, a cura di **Giovanni Pelloso**, non solo racconta il *making of* della fotografia di moda per le più grandi maison, ma lascia trasparire sguardi intimistici rivolti a soggetti diversi, dalla più iconica top model all'autoctono polinesiano. Le sue istantanee sono sempre seducenti: la superficie bidimensionale della **stampa fotografica** diventa, grazie alla sensibilità del fotografo milanese, un "**oggetto di fascino**", un invito all'immaginazione e alla fantasia, un territorio che cattura lo sguardo e che richiama il lettore a decifrarne i misteri. In mostra, in anteprima assoluta, ci sarà una selezione di nuovi lavori ispirati all'opera di **William Shakespeare**, a cui Barbieri lavora da circa tre anni, nel quarto centenario della sua scomparsa: "Come mi è sempre piaciuto fare – ricorda l'autore – attingo dal passato per guardare al futuro". Gian Paolo Barbieri è uno dei fotografi di moda più importanti e noti a livello internazionale. Nei suoi **sessant'anni** di carriera ha realizzato campagne pubblicitarie per Valentino, Gianni Versace, Gianfranco Ferré, Giorgio Armani, Bulgari, Chanel, Yves Saint Laurent, Dolce & Gabbana, Vivienne Westwood e tanti altri. Il lavoro di Barbieri ha riempito, con i suoi **scatti iconici** e senza tempo, per interi decenni, le pagine di Vogue Italia, Vogue Paris, Vogue America, L'Officiel, GQ e Vanity Fair.





Photography Exhibition

Polaroids and more, Gian Paolo Barbieri



© Gian Paolo Barbieri - Neorealismo, Milano 2000 - Courtesy of 29 ARTS IN PROGRESS gallery

From May 10th to July 27th 2019, 29 ARTS IN PROGRESS gallery in Milan (Via San Vittore 13) will host the exhibition “Polaroids and more” by renowned fashion photographer Gian Paolo Barbieri, 2018 Lucie Awards Honoree for Outstanding Achievement in Fashion.

Curated by Giovanni Pelloso, this special exhibition traces Gian Paolo Barbieri’s use of instant photography and comprises more than 120 Polaroid photographs never exhibited before and taken in the last 30 years.

A first series of portraits and figure studies depict the world of fashion and its protagonists, an exciting and insightful behind-the-scenes work.

According to Barbieri, fashion photography has to reflect a scene, a performance, theatre, as close to reality as it might be.

It has to channel beauty, metaphor, reality. Standing right at the centre of that scene is a woman, often animated by a playful, irreverent irony. A woman who is able to convey an upsetting deal of ambiguity and mystery, which on the other hand spare her a miserable reduction to object.

Pictured as she is, this woman is no myth. It's a "real" picture and reflects Barbieri's own great belief: women's real essence is a secret, strongly aiming to remain secret.

This view explains Barbieri's admiration for Women's everlasting yet ever-changing beauty, but also his awareness of how rich and full of infinite metamorphosis the female personality is.

Barbieri's shots are stunning and magic, dreamlike and playful, ironic and theatrical. Seducing shots. The plain surface the picture turns into a "seducing object", an exciting invitation to imagine and fantasise. A whole territory full of mysteries, ready for the eye to explore, and discover.

Viewers can peek behind the lens to see the making of fashion photography in Gian Paolo Barbieri work able to describe the most human side of his subjects, be they iconic top models or Polynesian natives. A second body of works is indeed dedicated to indigenous people in their natural environment, to captivating nudes often conceived as preparatory works and to flowers, the great passion of the artist.

Sixty years before smartphones and Instagram, Gian Paolo Barbieri was using his Polaroid camera to capture on-the-spot impressions from life that he could later incorporate into his art.

Many of these small, intimate photographs convey tenderness and vulnerability, others depict a toughness and immediacy.

Unlike the highly crafted images Barbieri staged in the studio and became famous for, these disarming pictures are marked by spontaneity and invention. Together, they offer insight into the artist's great career.

Another great preview will be a selection of **new works** inspired by the work of **William Shakespeare**, which Barbieri has been working on for about three years, in the fourth centenary of his death: «As I've always liked to do – Barbieri says – drawing on the past and looking to the future».

Opening on Thursday 9th May 2019, from 7 pm

Opening hours: Tuesday-Saturday, 11am – 7pm / Other days and hours by appointment

For more information: info@29artsinprogress.com and www.29artsinprogress.com

Information

29 ARTS IN PROGRESS gallery

Via San Vittore, 13, 20123 Milano MI, Italy

May 10, 2019 to July 27, 2019

L'eleganza più onesta negli scatti di Gian Paolo Barbieri a Milano

by BENEDETTA SPAGNUOLO



© Gian Paolo Barbieri – Daniela Ghione, Interview Mag. Milano, 1986

Polaroid Type 55 Positive, unique piece Courtesy of 29 ARTS IN PROGRESS gallery

Le pareti bianche della *29 ARTS IN PROGRESS gallery* a Milano ospitano la più grande retrospettiva sulla fotografia istantanea di **Gian Paolo Barbieri** dal titolo “Polaroid and More” a cura di Giovanni Pelloso.

Oltre 120 polaroids inedite che tracciano ritratti e figure dei personaggi iconici e senza tempo legati alla moda e al mondo dello spettacolo, e non solo. Le polaroids esposte in galleria in modo seriale ed inserite dentro cornici nere e con passepartout bianco, rendono ancora più elegante l'intera esposizione.

Gian Paolo Barbieri che ha da sempre collaborato con grandi marchi come **Valentino**, **Versace**, **Ferrè** e moltissimi altri, ci porta dentro ad uno scenario legato alla teatralità e alla bellezza, dove tutto oscilla tra realtà e finzione.

Quello che si legge nei suoi scatti è sicuramente un racconto intimo e leggero, e questo lo si nota non solo attraverso la rappresentazione dei corpi femminili, ma anche attraverso le figure maschili e i soggetti naturali; sebbene tutto è messo in scena, è moda, è teatro, è spettacolo e sebbene tutto questo possa apparire quasi un'esibizione del soggetto, in realtà il fotografo vuole raccontarci una visione totalmente personale, romantica ed intima.

La polaroid *Neorealismo* del 2000, racconta l'amore e l'insofferenza per la pochezza delle convenzioni borghesi, tratti essenziali del neorealismo stesso; mentre i ritratti di *Daniela Ghione, Felicitas Boch, Lynne Koester, Monica Bellucci e Patty Pravo*, che ha scattato nell'arco della sua carriera, regalano alla mostra un'eleganza che non ha confini, dove bellezza e femminilità sono ingredienti donati ai visitatori con irrimediabile e perturbante impatto visivo ed emotivo.

Ci soffermiamo su due polaroids dai rispettivi titoli *Hoshi Kabuto Mask* e *Kabuto*, del 2005, dove in entrambe sono rappresentati due uomini, nella prima un uomo di profilo, nella seconda un uomo di 3/4 dal viso frontale; entrambi i soggetti indossano un *Kabuto*, un tipico elmo medievale giapponese, solitamente realizzato in cuoio e ferro;

questi elmi erano decorati spesso da elementi naturali o sacri, come draghi, animali o frutta. Questo oggetto (l'elmo) unisce due elementi fondamentali della fotografia di Gian Paolo Barbieri: la "raffinatezza", in questo caso identificata attraverso i dettagli decorativi, e la "forza", in questo caso rappresentata dal corpo maschile ben scolpito che indossa l'elmo stesso.

Nelle opere invece come *Magnolia* e *Banana* del 2003 la natura ha un legame indissolubile con la figura femminile, qui l'erotismo è la chiave di lettura.

La figura della donna, come quella dell'uomo e della natura, non è legata a degli stereotipi, ma avvolta ad un'unica convinzione, quella che niente è mai completamente rivelato.

Nella polaroid *Veruschka for Vivienne Westwood* del 1997, la figura femminile è seduta in una posa accattivante e questo si evince dallo sguardo ma anche dagli indumenti ed oggetti che la circondano, come le calze autoreggenti, le scarpe ed un cerchio (hula hoop) dalla texture maculata, ma anche da una ironica acconciatura; tutti questi elementi racchiudono le caratteristiche della retrospettiva del fotografo: femminilità, erotismo, ironia, sarcasmo, equilibrio, vulnerabilità, forza e timidezza.

Un'altra parte dell'esposizione è dedicata invece a degli scatti fatti ad indigeni immersi nel loro habitat naturale, corpi nudi pensati spesso come lavori preparatori; al contrario degli scatti in studio (posati e studiati), questi invece si contraddistinguono per la loro spontaneità e improvvisazione.

Barbieri ha messo in mostra inoltre dei nuovissimi lavori ispirati a **William Shakespeare** nel quarto centenario della sua scomparsa, e come gli è sempre piaciuto pensare:

“...attingo dal passato per guardare al futuro.”



© Gian Paolo Barbieri - Banana, Seychelles, 2003

Polaroid Type 55 Positive, unique piece Courtesy of 29 ARTS IN PROGRESS gallery

Gian Paolo Barbieri, oltre 120 polaroid inedite in mostra a Milano

Dal prossimo 10 maggio, la 29 arts in progress gallery della città lombarda presenta la più vasta retrospettiva sulla fotografia istantanea dell'artista milanese. Intitolata «Polaroids and more», l'exhibition riunisce una selezione di scatti mai pubblicati prima

di Margherita Malaguti



Una delle polaroid di Gian Paolo Barbieri in mostra a Milano

Gian Paolo Barbieri torna a Milano con oltre 120 polaroid inedite. Dal 10 maggio al 27 luglio 2019, lo spazio **29 arts in progress gallery** della città lombarda presenterà la più vasta retrospettiva sulla fotografia istantanea dell'artista milanese intitolata «Polaroids and more». La mostra, curata da **Giovanni Pelloso**, riunirà una serie di scatti tracciando per la prima volta l'uso della polaroid da parte del fotografo negli ultimi trent'anni.



A pochi mesi dal premio ricevuto ai **Lucie awards** 2018 di New York come miglior fotografo di moda internazionale, Barbieri sarà quindi celebrato dalla galleria d'arte grazie un percorso articolato tra ritratti e studi di figura, con un focus preciso sulla moda. Il risultato sarà una serie di immagini oniriche e ludiche, ironiche e teatrali, sempre seducenti.

Quanto alle inedite polaroid, gli scatti non riveleranno solo il making of della fotografia di moda per alcuni tra i più importanti brand (su tutti **Valentino, Versace, Gianfranco Ferré, Giorgio Armani, Bulgari, Chanel, Yves Saint Laurent, Dolce & Gabbana e Vivienne Westwood**), ma mostreranno anche sguardi intimistici rivolti a soggetti diversi, dalle top model agli autoctoni polinesiani. Un secondo corpo di opere sarà infatti dedicato agli indigeni colti nel loro habitat. Accanto, nudi concepiti come lavori preparatori e fiori, altra grande passione dell'artista. Rispetto ai posati e alle immagini concepite in studio, queste piccole icone sono il frutto di un lavoro spontaneo e trasmettono insieme tenerezza e durezza, vulnerabilità e immediatezza.



Una delle polaroid di Gian Paolo Barbieri in mostra a Milano



Una delle polaroid di Gian Paolo Barbieri in mostra a Milano

Un'altra anteprima assoluta in mostra sarà poi una selezione di nuovi lavori ispirati all'opera di **William Shakespeare**, a cui Barbieri lavora da circa tre anni, nel quarto centenario della scomparsa del drammaturgo inglese. «Come mi è sempre piaciuto fare», ha dichiarato il fotografo, «attingo dal passato per guardare al futuro».

Ausstellung | Polaroids and more - Gian Paolo Barbieri | 29 ARTS IN PROGRESS gallery | Milano

Freitag, 10. Mai 2019, 11:00 –
Samstag, 27. Juli 2019, 19:00

29 ARTS IN PROGRESS gallery
Via San Vittore 13, 20123 Milano, Italia (Karte)

29 ARTS IN PROGRESS gallery | Milano

10. Mai - 27. Juli 2019

Polaroids and more

Gian Paolo Barbieri



© Gian Paolo Barbieri | Neorealismo, Milano 2000 | Courtesy of 29 ARTS IN PROGRESS gallery

Vom 10. Mai bis 27. Juli 2019 findet in der Galerie ARTS IN PROGRESS in Mailand (Via San Vittore 13) die Ausstellung "Polaroids and more" des renommierten Modefotografen Gian Paolo Barbieri statt, 2018 Lucie Awards Honoree for Outstanding Achievement in Fashion.

Die von Giovanni Pelloso kuratierte Sonderausstellung zeigt Gian Paolo Barbieris Einsatz der Sofortfotografie und umfasst mehr als 120 Polaroidfotografien, die in den letzten 30 Jahren nie zuvor ausgestellt und aufgenommen wurden.

Eine erste Serie von Porträts und Figurenstudien zeigt die Welt der Mode und ihre Protagonisten, eine spannende und aufschlussreiche Arbeit hinter den Kulissen.

Laut Barbieri muss die Modefotografie eine Szene, eine Performance, ein Theater widerspiegeln, so realitätsnah sie auch sein mag.

Es muss Schönheit, Metapher und Realität kanalisieren. Im Zentrum dieser Szene steht eine Frau, die oft von einer verspielten, respektlosen Ironie animiert wird. Eine Frau, die in der Lage ist, ein erschütterndes Maß an Ambiguität und Mysterium zu vermitteln, das ihr andererseits eine erbärmliche Reduktion auf den Widerspruch erspart.

So wie sie abgebildet ist, ist diese Frau kein Mythos. Es ist ein "echtes" Bild und spiegelt Barbieris eigenen großen Glauben wider: Die wahre Essenz der Frauen ist ein Geheimnis, das stark darauf abzielt, geheim zu bleiben.

Diese Sichtweise erklärt Barbieris Bewunderung für die ewige, aber sich ständig verändernde Schönheit der Frauen, aber auch sein Bewusstsein dafür, wie reich und voller unendlicher Metamorphosen die weibliche Persönlichkeit ist.

Barbieris Aufnahmen sind atemberaubend und magisch, traumhaft und verspielt, ironisch und theatralisch. Verführerische Schüsse. Die schlichte Oberfläche des Bildes wird zum "verführerischen Objekt", eine spannende Einladung zum Vorstellen und Phantasieren. Ein ganzes Gebiet voller Geheimnisse, bereit für das Auge zu erforschen und zu entdecken.

Der Betrachter kann hinter die Linse schauen, um zu sehen, wie die Modefotografie in der Arbeit von Gian Paolo Barbieri entsteht, die in der Lage ist, die menschlichste Seite seiner Themen zu beschreiben, seien es ikonische Topmodels oder polynesisch-einheimische. Ein zweiter Teil der Werke ist in der Tat der indigenen Bevölkerung in ihrer natürlichen Umgebung gewidmet, den fesselnden Akteuren, die oft als Vorbereitungswerke konzipiert sind, und den Blumen, der großen Leidenschaft des Künstlers.

Sechzig Jahre vor Smartphones und Instagram fängt Gian Paolo Barbieri mit seiner Polaroidkamera vor Ort Eindrücke aus dem Leben ein, die er später in seine Kunst integrieren konnte.

Viele dieser kleinen, intimen Fotos vermitteln Zärtlichkeit und Verletzlichkeit, andere zeigen Zähigkeit und Unmittelbarkeit.

Im Gegensatz zu den hochkarätigen Bildern, für die Barbieri im Studio inszeniert und berühmt wurde, sind diese entwaffnenden Bilder von Spontaneität und Erfindung geprägt. Gemeinsam geben sie einen Einblick in die große Karriere des Künstlers.

Eine weitere große Vorschau ist eine Auswahl neuer Werke, die sich an dem Werk von William Shakespeare orientieren, an dem Barbieri seit etwa drei Jahren arbeitet, und zwar im vierten Jahrestag seines Todes: "Wie ich es immer gerne getan habe - sagt Barbieri -, die Vergangenheit aufzugreifen und in die Zukunft zu schauen".

Mostra "Gian Paolo Barbieri. Polaroids and more" da 29 Arts in Progress

 29 Arts in Progress – Via San Vittore, 13 – Milano



PERIODO EVENTO

Data Inizio
venerdì 10.05.2019
Data Fine
sabato 27.07.2019
Vedi tutti gli orari

€ GRATIS

ALTRI SPETTACOLI IN QUESTA LOCATION

Mostra "Rankin. From portraiture to fashion" da 29 Arts in Progress

Dal 10 maggio al 27 luglio la galleria 29 Arts in Progress ospita la mostra "Gian Paolo Barbieri. Polaroids and more", a cura di Giovanni Pelloso.

La mostra riunisce una selezione di oltre 120 Polaroid inedite e traccia per la prima volta l'uso della fotografia istantanea di Gian Paolo Barbieri negli ultimi trent'anni; un percorso articolato che abbraccia i ritratti e gli studi di figura, la moda e i suoi protagonisti, svelandone i segreti e i retroscena.

Per quanto aderente alla realtà possa essere, la fotografia di moda per Barbieri è scenario, spettacolo, teatro, bellezza, metafora e realtà.

Al centro di questa scena, animata spesso da una ludica e irriverente ironia, c'è la donna. Non mitizzata, la sua immagine rispecchia la profonda convinzione dell'autore che il mistero dell'universo femminile non debba mai essere completamente rivelato.

In questo atteggiamento vi sono il rispetto e l'ammirazione per l'eterna e, nello stesso tempo, mutevole bellezza, ma anche la consapevolezza della ricchezza della sua personalità e delle sue innumerevoli metamorfosi.

Le immagini risultano fantastiche e magiche, oniriche e ludiche, ironiche e teatrali. Sono istantanee seducenti. La superficie bidimensionale della stampa fotografica diventa, grazie alla sensibilità del fotografo milanese, un "oggetto di fascino", uno stimolante invito all'immaginazione e alla fantasia, un territorio che cattura lo sguardo e che richiama il lettore a decifrarne i misteri.

La mostra è visitabile da martedì a sabato dalle 11 alle 19.

**Indirizzo e contatti** 29 Arts in Progress Gallery 0294387188**Quando**

dal 10/05/2019 al 27/07/2019

[Guarda le date e gli orari](#)**Prezzo**

gratis

di Giovanni Pelloso

Lo straordinario interprete del mondo del fashion, vincitore del Lucie Award 2018, presenta alla **29 Arts in Progress Gallery** una selezione di 140 Polaroid inedite realizzate negli ultimi trent'anni. Immagini seducenti e oniriche, ironiche e teatrali che raccontano il making of della fotografia di moda per le più grandi maison di sempre, ma anche ritratti, nudi audaci e fiori, grande passione dell'artista.

La mostra è aperta dal 10 maggio al 27 luglio con i seguenti orari: martedì-sabato ore 11-19. Inaugurazione giovedì ore 19.

Date e orari

29 ARTS IN PROGRESS GALLERY

Via San Vittore 13

dal 10/05/2019 al 27/07/2019

di Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato dalle 11:00 alle 19:00

Continuata dalla Serie Lunedì 13 Maggio 2019

TEMPO LIBERO 19

Dal vivo Piercarlo Sacco violino per Berio

Per la stagione di musica contemporanea di «Sentire Salvo» all'Elia Puccini (sono illeso)...



Dal vivo Martina Attili e la paura della felicità

All'ultima edizione di KFactor, dove è arrivata in semifinale, ha conquistato il pubblico in sala e a casa con il suo brano...

A tu per tu Matt Salinger nel nome del padre

«Il D. Salinger, mio padre, è Holden Caulfield e il titolo dell'incontro in programma oggi alla Libreria...

Vintage Una mostra raccoglie gli scatti «istantanei» del grande fotografo di moda

Le Polaroid di Barbieri Non solo prove d'artista

La scheda

«Polaroid and More» di Gian Paolo Barbieri

Dove 29 Arts in Progress

Quando Fino al 27 luglio, martedì, ore 11-19

Quanto Ingresso libero

La Polaroid era una pellicola istantanea positiva, autoespositiva, in vendita in formati diversi fino al 1960...

Le come momento di verifica prima di scattare la fotografia definitiva, rivelano il suo disincantato humour...

In posa

Qui accanto, una Polaroid scattata da Gian Paolo Barbieri...



Convegno

La Neuroetica tra nuovi studi e interrogativi

Ha fatto scaldare la notizia, un mese fa, dei cervelli di malate ritardate dopo la morte...

modulare le ricadute a livello etico, filosofico, sociale, politico e legale delle nuove conoscenze neuroscientifiche...

dell'appuntamento di domani al Dipartimento di Studi Civili della Statale, con Federico Pizzetti (via Conservatorio 7, ore 14, 30)...

MILANO

NOTIZIE

PRINCE DI MONACO Il principe Carlo II, 18 anni, è stato incoronato il 10 maggio...

COLLEZIONE MONDRIAN Il museo di Parigi, Agence Culturel, ha organizzato...

NUOVO TORNARE ALLA SCUOLA Il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini...

MONDRIAN IN UNO DEI SUOI SPAZI Il museo di Parigi, Agence Culturel...

LOMBARDIA

NOTIZIE E SOCIETÀ

INCHIESTA MILANO-ORZI Il pm ha chiesto il rinvio a giudizio di 10 persone...

TRAGEDIA DEL VILLO ALBERTO Il pm ha chiesto il rinvio a giudizio di 10 persone...

INCHIESTA MILANO-ORZI Il pm ha chiesto il rinvio a giudizio di 10 persone...

INCHIESTA MILANO-ORZI Il pm ha chiesto il rinvio a giudizio di 10 persone...

Farmacie

CENTRO Centro storico all'Interno degli ex bastioni, via Luigi Canonica 6, c.so Pia Tolomea 50...

Advertisement for Farmacie featuring various pharmacy locations and services across different regions.



sky arte HD

JANNIS KOUNELLIS
VENEZIA, FONDAZIONE PRADA
DAL 11 MAGGIO AL 24 NOVEMBRE

MAGNUM'S FIRST
MILANO, MUSEO DIOCESANO CARLO MARIA MARTINI
DAL 8 MAGGIO AL 6 OTTOBRE

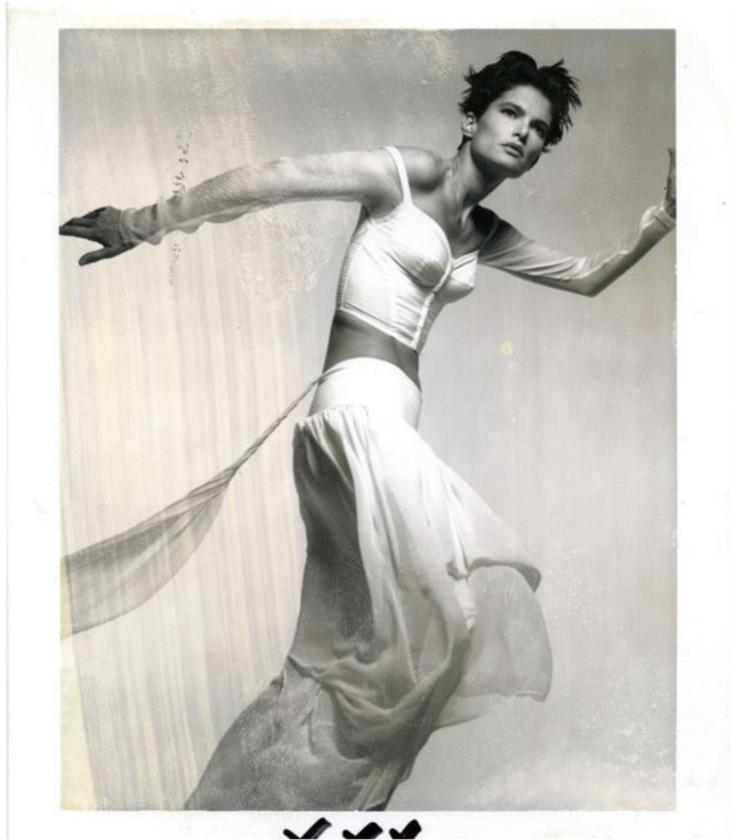
IL CALENDARIO
DELL'ARTE

NEO RAUCH, ROSA LOY
VICENZA, FONDAZIONE COPPOLA
DAL 5 MAGGIO AL 31 AGOSTO

ROMAN OPALKA
VENEZIA, FONDAZIONE GUERINI STAMPALIA
DAL 7 MAGGIO AL 24 NOVEMBRE

GIAN PAOLO BARBIERI
MILANO, 29 ARTS IN PROGRESS GALLERY
DAL 10 MAGGIO AL 27 LUGLIO

GIAN PAOLO BARBIERI



L'intimité des stars.

EXPOSITION « Polaroids and more » par Gian Paolo Barbieri jusqu'au 27 juillet 2019 à la Galerie 29 Arts In Progress, Milan.

Gian Paolo Barbieri, venu très jeune du Sud de l'Italie à Rome, reste un des photographes majeurs par ses portraits effectués dans les années 50 et 60 avant que les paparazzis s'emparent du monde des stars qu'il avait (entre autres) su capter dans leur intimité. Marcello Mastroianni, Giulietta Massina, Fellini sont saisis avec une originalité rare.



Untitled © Gian Paolo Barbieri, Milano 1999 – Polaroid Type 55 Positive, unique piece. Courtesy of 29 Arts in Progress gallery.

C'est le cas aussi de Gloria Swenson saisie en torsion dans un jardin italien et surtout Pasolini dont il saisit un portait si parfait qu'il refusa de le vendre. Il est vrai que pour lui Pasolini est un prince : « Il semblait ne pas me remarquer même quand je m'approchais pour le photographier de près. Je tournais autour de lui pour trouver le meilleur éclairage. Il avait l'air de se rendre compte qu'il devait poser longuement pour que le résultat soit bon. ». Ce qui est vrai pour le réalisateur et poète italien l'est aussi pour Pound – un des rares à pouvoir approcher le poète américain reclus en Italie.

À l'inverse des images de haute sophistication que Barbieri met en scène dans son studio et qui sont fait la renommée de l'artiste, ces polaroids sont devenus des empreintes de spontanéité et d'invention tonique et ironique et permettent de préparer un monde hybride entre fiction et réalité. Le tout non sans une touche d'ironie insidieuse. L'égérie, le modèle deviennent des mythes plus ambigus et mystérieux que ce qu'elles ou ils sont dans les photos « officielles » de mode. La vie semble saisie sur le vif là où la femme reste la fleur de son secret.

Image à la Une © Gian Paolo Barbieri : Lynn Coester, Milano 1991 – Polaroid Type 55 Positive, unique piece. Courtesy of 29 Arts in Progress gallery.

GIAN PAOLO BARBIERI. POLAROID'S AND MORE



© Gian Paolo Barbieri / 29 ARTS IN PROGRESS gallery | Gian Paolo Barbieri, Lynn Coester, Milano 1991 - Polaroid Type 55 Positive

Dal 09 Maggio 2019 al 27 Luglio 2019

MILANO

LUOGO: ARTS IN PROGRESS gallery

INDIRIZZO: via San Vittore 13

ORARI: da martedì a sabato 11-19. Altri giorni e orari su appuntamento

CURATORI: Giovanni Pelloso

COSTO DEL BIGLIETTO: ingresso gratuito

TELEFONO PER INFORMAZIONI: +39 02 94387188

E-MAIL INFO: info@29artsinprogress.com

SITO UFFICIALE: <http://www.29artsinprogress.com>

COMUNICATO STAMPA:

Dal 10 maggio al 27 luglio 2019, 29 ARTS IN PROGRESS gallery di Milano presenta in prima assoluta la più vasta retrospettiva sulla fotografia istantanea di **Gian Paolo Barbieri** intitolata **"Polaroids and more"**, a pochi mesi dal premio ricevuto ai **Lucie Awards 2018** di New York come miglior Fotografo di Moda Internazionale.

La mostra, curata da **Giovanni Pelloso**, riunisce una selezione di **oltre 120 Polaroid inedite** e traccia per la prima volta l'uso della fotografia istantanea di Gian Paolo Barbieri negli ultimi trent'anni; un percorso articolato che abbraccia i ritratti e gli studi di figura, la moda e i suoi protagonisti, svelandone i segreti e i retroscena.

Per quanto aderente alla realtà possa essere, la fotografia di moda per Barbieri è scenario, spettacolo, teatro, bellezza, metafora e realtà.

Al centro di questa scena, animata spesso da una ludica e irriverente ironia, c'è la donna. Non mitizzata, la sua immagine rispecchia la profonda convinzione dell'autore che il mistero dell'universo femminile non debba mai essere completamente rivelato.

In questo atteggiamento vi sono il rispetto e l'ammirazione per l'eterna e, nello stesso tempo, mutevole bellezza, ma anche la consapevolezza della ricchezza della sua personalità e delle sue innumerevoli metamorfosi.

Le immagini risultano fantastiche e magiche, oniriche e ludiche, ironiche e teatrali.

Sono istantanee seducenti. La superficie bidimensionale della stampa fotografica diventa, grazie alla sensibilità del fotografo milanese, un "oggetto di fascino", uno stimolante invito all'immaginazione e alla fantasia, un territorio che cattura lo sguardo e che richiama il lettore a decifrarne i misteri.

Le Polaroid di Gian Paolo Barbieri non solo raccontano il *making of* della fotografia di moda per le più grandi maison di sempre, ma lasciano trasparire sguardi intimistici rivolti a soggetti diversi, dalla più iconica top model all'autoctono polinesiano. Un secondo corpo di opere è dedicato, infatti, agli indigeni colti nel loro habitat naturale, a nudi audaci concepiti spesso come lavori preparatori, e ai fiori, grande passione dell'artista.

Molte di queste piccole icone trasferiscono tenerezza e vulnerabilità, altre, durezza e immediatezza. A differenza delle immagini rigorosamente ideate e concepite in studio e per le quali Barbieri è diventato famoso nel mondo, queste disarmanti fotografie sono contrassegnate dalla spontaneità e dall'invenzione, offrendo nell'insieme un'inedita visione della sua straordinaria carriera.

Un'altra anteprima assoluta in mostra sarà una selezione di **nuovi lavori ispirati all'opera di William Shakespeare**, a cui Barbieri lavora da circa tre anni, nel quarto centenario della sua scomparsa: «Come mi è sempre piaciuto fare - ricorda l'autore - attingo dal passato per guardare al futuro».

Gian Paolo Barbieri (Milano, 1938)

Da quasi 60 anni, Gian Paolo Barbieri è uno dei fotografi internazionali più influenti nell'ambito della moda.

Collaborando alla realizzazione delle più grandi campagne pubblicitarie per marchi internazionali come Valentino, Gianni Versace, Gianfranco Ferré, Giorgio Armani, Bulgari, Chanel, Yves Saint Laurent, Dolce & Gabbana, Vivienne Westwood e tanti altri, il lavoro di Barbieri ha riempito, con i suoi scatti iconici e senza tempo, per interi decenni, le pagine di Vogue Italia, Vogue Paris, Vogue America, L'Officiel, GQ e Vanity Fair.

Classificato come uno dei migliori quattordici fotografi di moda dalla rivista Stern, Barbieri è un artista sempre più presente all'interno di prestigiose collezioni museali tra cui il Victoria and Albert Museum e la National Portrait Gallery di Londra, il Kunstforum di Vienna, il MAMM di Mosca e l'Erarta Contemporary Art Museum di S.Pietroburgo, il Musée du quai Branly di Parigi e la Nicola Erni Collection.

Le sue immagini sono state raccolte in molte autorevoli pubblicazioni

come *Artificial* (1982), *Gian Paolo Barbieri* (1988), *Tahiti*

Tattoos (1989), *Madagascar* (1997), *Equator* (1999), *A History of Fashion* (2001), *Dark Memories* (2013) e *Skin* (2015), *Fiori della mia Vita* (2016).

Nel 2018 Gian Paolo Barbieri ha ricevuto a New York il Lucie Award 2018 come Miglior Fotografo di Moda Internazionale (*Outstanding Achievement in Fashion*).

Gian Paolo Barbieri: il fotografo della moda che col passato scatta il futuro

Alla galleria 29 Arts in Progress di Milano, la più vasta retrospettiva sulla fotografia istantanea di Barbieri intitolata "Polaroids and more"



di *Claudio Moschin*



Gian Paolo Barbieri, Lynn Coester Milano 1991 (Courtesy of 29 ARTS IN PROGRESS Gallery)

La mostra, curata da Giovanni Pelloso, riunisce una selezione di oltre 120 Polaroid inedite e traccia per la prima volta l'uso della fotografia istantanea di Gian Paolo Barbieri negli ultimi trent'anni; un percorso articolato che abbraccia i ritratti e gli studi di figura, la moda e i suoi protagonisti, svelandone i segreti e i retroscena



Gian Paolo Barbieri: Monica Bellucci, Milano, 2000
(Courtesy of 29 ARTS IN PROGRESS Gallery)

Un mito della fotografia di moda, uno di quelli capaci sempre di emozionare con la macchina anche ora, a 81 anni d'età e dopo quasi 6 decenni di carriera. Lui è **Gian Paolo Barbieri**, uno dei fotografi internazionali più influenti nell'ambito della moda, uno che ha collaborato alla realizzazione delle più grandi campagne pubblicitarie per marchi internazionali come Valentino, Gianni Versace, Gianfranco Ferré, Giorgio Armani, Bulgari, Chanel, Yves Saint Laurent, Dolce & Gabbana, Vivienne Westwood e tanti altri. Il lavoro di Barbieri ha riempito, con i suoi scatti iconici e senza

tempo, per interi decenni, le pagine di *Vogue Italia*, *Vogue Paris*, *Vogue America*, *L'Officiel*, *GQ* e *Vanity Fair*. Classificato come uno dei migliori quattordici fotografi di moda dalla rivista Stern, Barbieri è un artista sempre più presente all'interno di prestigiose collezioni museali tra cui il Victoria and Albert Museum e la National Portrait Gallery di Londra, il Kunstforum di Vienna, il MAMM di Mosca e l'Erarta Contemporary Art Museum di S.Pietroburgo, il Musée du quai Branly di Parigi e la Nicola Erni Collection.

Ora si può vedere una sua particolare mostra fotografica, fino al 27 luglio 2019, in Italia, alla **galleria 29 Arts in Progress di Milano**. Una prima assoluta perché è la più vasta retrospettiva sulla fotografia istantanea di Barbieri intitolata appunto "*Polaroids and more*", una mostra che arriva a pochi mesi dal premio ricevuto ai Lucie Awards 2018 di New York come miglior Fotografo di Moda Internazionale.

La mostra, curata da Giovanni Pelloso, riunisce una selezione di oltre 120 Polaroid inedite e



Gian Paolo Barbieri: Neorealismo, Milano, 2000
(Courtesy of 29 ARTS IN PROGRESS Gallery)



*Gian Paolo Barbieri: Untitled, Milano, 1999
(Courtesy of 29 ARTS IN PROGRESS Gallery)*

traccia per la prima volta l'uso della fotografia istantanea di Gian Paolo Barbieri negli ultimi trent'anni; un percorso articolato che abbraccia i ritratti e gli studi di figura, la moda e i suoi protagonisti, svelandone i segreti e i retroscena. Per quanto aderente alla realtà possa essere, la fotografia di moda per Barbieri è scenario, spettacolo, teatro, bellezza, metafora e realtà.

Al centro di questa scena, animata spesso da una ludica e irriverente ironia, c'è la donna. Non mitizzata, la sua immagine rispecchia la profonda

convincione dell'autore che il mistero dell'universo femminile non debba mai essere completamente rivelato. In questo atteggiamento vi sono il rispetto e l'ammirazione per l'eterna e, nello stesso tempo, mutevole bellezza, ma anche la consapevolezza della ricchezza della sua personalità e delle sue innumerevoli metamorfosi. Le immagini risultano fantastiche e magiche, oniriche e ludiche, ironiche e teatrali. Sono istantanee seducenti. La superficie bidimensionale della stampa fotografica diventa, grazie alla sensibilità del fotografo milanese, un "oggetto di fascino", uno stimolante invito all'immaginazione e alla fantasia, un territorio che cattura lo sguardo e che richiama il lettore a decifrarne i misteri.



Gian Paolo Barbieri: Veruschka per Vivienne Westwood, Londra, 1997



Gian Paolo Barbieri: Jerry Hall

Le Polaroid di Gian Paolo Barbieri non solo raccontano il making of della fotografia di moda per le più grandi maison di sempre, ma lasciano trasparire sguardi intimistici rivolti a soggetti diversi, dalla più iconica top model all'autoctono polinesiano. Un secondo corpo di opere è dedicato, infatti, agli indigeni colti nel loro habitat naturale, a nudi audaci concepiti spesso come lavori preparatori, e ai fiori, grande passione dell'artista. Molte di queste piccole icone trasferiscono tenerezza e vulnerabilità, altre,

durezza e immediatezza. A differenza delle immagini rigorosamente ideate e concepite in studio e per le quali Barbieri è diventato famoso nel mondo, queste disarmanti fotografie sono contrassegnate dalla spontaneità e dall'invenzione, offrendo nell'insieme un'inedita visione della sua straordinaria carriera. Un'altra anteprima assoluta in mostra sarà una selezione di nuovi lavori ispirati all'opera di William Shakespeare, a cui Barbieri lavora da circa tre anni, nel quarto centenario della sua scomparsa: *«Come mi è sempre piaciuto fare – ricorda l'autore – io attingo dal passato per guardare al futuro»*.



DESTIG Daily

May 14, 2019

GIAN PAOLO BARBIERI - 'POLAROID'S AND MORE' AT 29 ARTS IN PROGRESS MILAN

5/14/2019



From May 10th to July 27th 2019, 29 ARTS IN PROGRESS gallery in Milan (Via San Vittore 13) is hosting the exhibition "Polaroids and more" by renowned fashion photographer Gian Paolo Barbieri, 2018 Lucie Awards Honoree for Outstanding Achievement in Fashion.

Curated by Giovanni Pelloso, this special exhibition traces Gian Paolo Barbieri's use of instant photography and comprises more than 120 Polaroid photographs never exhibited before and taken in the last 30 years.

A first series of portraits and figure studies depict the world of fashion and its protagonists, an exciting and insightful behind-the-scenes work. According to Barbieri, fashion photography has to reflect a scene, a performance, theatre, as close to reality as it might be. It has to channel beauty, metaphor, reality. Standing right at the centre of that scene is a woman, often animated by a playful, irreverent irony. A woman who is able to convey an upsetting deal of ambiguity and mystery, which on the other hand spare her a miserable reduction to object. Pictured as she is, this woman is no myth. It's a "real" picture and reflects Barbieri's own great belief: women's real essence is a secret, strongly aiming to remain secret.

This view explains Barbieri's admiration for Women's everlasting yet ever-changing beauty, but also his awareness of how rich and full of infinite metamorphosis the female personality is. Barbieri's shots are stunning and magic, dreamlike and playful, ironic and theatrical. Seducing shots. The plain surface of the picture turns into a "seducing object", an exciting invitation to imagine and fantasise. A whole territory full of mysteries, ready for the eye to explore, and discover.



Viewers can peek behind the lens to see the making of fashion photography in Gian Paolo Barbieri work able to describe the most human side of his subjects, be they iconic top models or Polynesian natives. A second body of works is indeed dedicated to indigenous people in their natural environment, to captivating nudes often conceived as preparatory works, and to flowers, the great passion of the artist.

Sixty years before smartphones and Instagram, Gian Paolo Barbieri was using his Polaroid camera to capture on-the-spot impressions from life that he could later incorporate into his art. Many of these small, intimate photographs convey tenderness and vulnerability, others depict a toughness and immediacy. Unlike the highly crafted images Barbieri staged in the studio and became famous for, these disarming pictures are marked by spontaneity and invention. Together, they offer insight into the artist's great career.

Another great preview will be a selection of new works inspired by the work of William Shakespeare, which Barbieri has been working on for about three years, in the fourth centenary of his death: «As I've always liked to do - Barbieri says - drawing on the past and looking to the future».



Gian Paolo Barbieri (Milano, 1938) – Biography. Gian Paolo Barbieri was born in Via Mazzini, from a family of textile wholesalers. It is in his father's textile warehouse that he acquires the competence that will become helpful in his fashion photography. He quickly moves his first steps in the theatrical field becoming an actor, operator and costume designer and he was entrusted a small non-spoken part in Medea by Luchino Visconti.

American noir cinema constitutes an important foundation for him, trying to figure out how the actresses could turn out to be so beautiful with the use of unique lightings making them look even more enchanting. Movies gave him the sense of movement and the chance of carrying the Italian fashion from a footboard with a white backdrop, to the outdoors, giving it a different soul.

With the opportunity to move to Rome, and thanks to the first photos shot in pure Dolce Vita climate, Barbieri accepts the offer to work in Paris since was defined talented in fashion photography. In this way, he begins his career as assistant to the photographer of Harper's Bazaar, Tom Kublin, for a brief but intense period, since Kublin will later miss for an ictus only 20 days later.

In 1964 he returns in Milan opening his first photographic studio, where he starts to work in fashion shooting simple samples and publishing photographic services on Novità, the magazine that subsequently, in 1966, it will become Vogue Italia. From that moment he begins his collaboration with Condè Nast, also publishing on international magazines such as Vogue America, Vogue Paris and Vogue Germany.



In 1968 Stern magazine classifies him as one of the fourteen best fashion photographers in the world panorama. Celebrities of the scene such as Diana Vreeland, Yves Saint Laurent and Richard Avedon, belong as part of his important history but also collaborating with iconic actresses of all time from Audrey Hepburn to Veruschka and Jerry Hall.

Fundamental stop of his course is the experience with Vogue Italy together with the carrying out of the biggest advertising campaigns for international brands like Valentino, Gianni Versace, Gianfranco Ferré, Armani, Bulgari, Chanel, Yves Saint Laurent, Dolce & Gabbana, Vivienne Westwood and many more with which it has interpreted the famous creations of the 80s, in concomitance with the conquest of the Made in Italy and of the Italian prêt-à-porter.

To this day Barbieri continues to work as a photographer and artist for fashion advertising campaigns, editorials and his work is exhibited in several international museums and collections, including: the Victoria & Albert Museum and at the National Portrait Gallery of London, the Kunstforum of Wien, the MAMM in Moscow and the Erarta Museum in St.Petersburg, Palazzo Reale in Milan and the Musée du quai Branly of Paris, the Nicola Erni Collection. Gian Paolo Barbieri is the 2018 recipient of the distinguished Lucie Award for Outstanding Achievement in Fashion.



About 29 ARTS IN PROGRESS gallery

29 ARTS IN PROGRESS is a leading photography gallery located in the historic area of Sant'Ambrogio, Milan. The gallery represents the work of internationally renowned photographers and organises between five and six exhibitions a year. Alongside contemporary and modern masters, the gallery represents a select group of emerging photographers. Its annual exhibition Unpublished Photo searches for talented as yet undiscovered artists. Since its inception, the gallery has curated exhibitions in partnership with public and private museums including: Multimedia Art Museum, Moscow; Erarta Museum of Contemporary Art, Saint Petersburg; and Palazzo Reale and La Triennale in Milan.

Continua la Mostra di Gian Paolo Barbieri POLAROIDS AND MORE a
Milano



© Gian Paolo Barbieri Polaroid Neorealismo, Milano 2000- Type 55 Positive. Courtesy of 29 ARTS IN PROGRESS gallery

29 ARTS IN PROGRESS gallery
MILANO

presenta

dal 10 maggio al 27 luglio 2019 la mostra di

Gian Paolo Barbieri

POLAROIDS AND MORE

A cura di Giovanni Pelloso

Dal 10 maggio al 27 luglio 2019, 29 ARTS IN PROGRESS gallery di Milano (Via San Vittore 13) presenta in prima assoluta la più vasta retrospettiva sulla fotografia istantanea di Gian Paolo Barbieri intitolata "Polaroids and more", a pochi mesi dal premio ricevuto ai Lucie Awards 2018 di New York come miglior Fotografo di Moda Internazionale.

La mostra, curata da Giovanni Pelloso, riunisce una selezione di oltre 120 Polaroid inedite e traccia per la prima volta l'uso della fotografia istantanea di Gian Paolo Barbieri negli ultimi trent'anni; un percorso articolato che abbraccia i ritratti e gli studi di figura, la moda e i suoi protagonisti, svelandone i segreti e i retroscena.

Per quanto aderente alla realtà possa essere, la fotografia di moda per Barbieri è scenario, spettacolo, teatro, bellezza, metafora e realtà.

Al centro di questa scena, animata spesso da una ludica e irriverente ironia, c'è la donna. Non mitizzata, la sua immagine rispecchia la profonda convinzione dell'autore che il mistero dell'universo femminile non debba mai essere completamente rivelato.

In questo atteggiamento vi sono il rispetto e l'ammirazione per l'eterna e, nello stesso tempo, mutevole bellezza, ma anche la consapevolezza della ricchezza della sua personalità e delle sue innumerevoli metamorfosi.

Le immagini risultano fantastiche e magiche, oniriche e ludiche, ironiche e teatrali.

Sono istantanee seducenti. La superficie bidimensionale della stampa fotografica diventa, grazie alla sensibilità del fotografo milanese, un "oggetto di fascino", uno stimolante invito all'immaginazione e alla fantasia, un territorio che cattura lo sguardo e che richiama il lettore a decifrarne i misteri.

Le Polaroid di Gian Paolo Barbieri non solo raccontano il *making of* della fotografia di moda per le più grandi maison di sempre, ma lasciano trasparire sguardi intimistici rivolti a soggetti diversi, dalla più iconica top model all'autoctono polinesiano. Un secondo corpo di opere è dedicato, infatti, agli indigeni colti nel loro habitat naturale, a nudi audaci concepiti spesso come lavori preparatori, e ai fiori, grande passione dell'artista.



Molte di queste piccole icone trasferiscono tenerezza e vulnerabilità, altre, durezza e immediatezza. A differenza delle immagini rigorosamente ideate e concepite in studio e per le quali Barbieri è diventato famoso nel mondo, queste disarmanti fotografie sono contrassegnate dalla spontaneità e dall'invenzione, offrendo nell'insieme un'inedita visione della sua straordinaria carriera.

Un'altra anteprima assoluta in mostra sarà una selezione di nuovi lavori ispirati all'opera di William Shakespeare, a cui Barbieri lavora da circa tre anni, nel quarto centenario della sua scomparsa: «Come mi è sempre piaciuto fare - ricorda l'autore - attingo dal passato per guardare al futuro».

Gian Paolo Barbieri (Milano, 1938) - Note biografiche.

Da quasi 60 anni, Gian Paolo Barbieri è uno dei fotografi internazionali più influenti nell'ambito della moda. Collaborando alla realizzazione delle più grandi campagne pubblicitarie per marchi internazionali come Valentino, Gianni Versace, Gianfranco Ferré, Giorgio Armani, Bulgari, Chanel, Yves Saint Laurent, Dolce & Gabbana, Vivienne Westwood e tanti altri, il lavoro di Barbieri ha riempito, con i suoi scatti iconici e senza tempo, per interi decenni, le pagine di Vogue Italia, Vogue Paris, Vogue America, L'Officiel, GQ e Vanity Fair. Classificato come uno dei migliori quattordici fotografi di moda dalla rivista Stern, Barbieri è un artista sempre più presente all'interno di prestigiose collezioni museali tra cui il Victoria and Albert Museum e la National Portrait Gallery di Londra, il Kunstforum di Vienna, il MAMM di Mosca e l'Erarta Contemporary Art Museum di S.Pietroburgo, il Musée du quai Branly di Parigi e la Nicola Erni Collection. Le sue immagini sono state raccolte in molte autorevoli pubblicazioni come *Artificial* (1982), *Gian Paolo Barbieri* (1988), *Tahiti Tattoos* (1989), *Madagascar* (1997), *Equator* (1999), *A History of Fashion* (2001), *Dark Memories* (2013) e *Skin* (2015), *Fiori della mia Vita* (2016). Nel 2018 Gian Paolo Barbieri ha ricevuto a New York il Lucie Award 2018 come Miglior Fotografo di Moda Internazionale (*Outstanding Achievement in Fashion*).

29 ARTS IN PROGRESS gallery

29 ARTS IN PROGRESS gallery è una galleria d'arte contemporanea specializzata in fotografia d'arte, situata nel cuore di Milano, accanto al Museo della Scienza e della Tecnologia Leonardo Da Vinci, nello storico quartiere di Sant'Ambrogio. 29 ARTS IN PROGRESS rappresenta il lavoro di fotografi internazionalmente riconosciuti e organizza tra cinque e sei mostre ogni anno.

La galleria rappresenta inoltre un ristretto gruppo di giovani artisti contemporanei, con una continua attenzione e spiccata sensibilità alle nuove espressioni dell'arte fotografica. Sin dalla sua apertura la galleria ha curato esposizioni in partnership con musei pubblici e privati, tra i quali: The Hong Kong Arts Centre; Multimedia Art Museum, Mosca; Erarta Museum of Contemporary Art di San Pietroburgo; Palazzo Reale e La Triennale di Milano.

29 ARTS IN PROGRESS gallery

POLAROIDS AND MORE

Gian Paolo Barbieri

A cura di Giovanni Pelloso

Milano, 29 ARTS IN PROGRESS gallery - Via San Vittore 13

10 maggio – 27 luglio 2019

Orari: martedì-sabato, 11.00-19.00.

Altri giorni e orari su appuntamento

Ingresso libero

Informazioni: tel. 02 94387188 info@29artsinprogress.com

Sito internet: www.29artsinprogress.com

Ufficio stampa – 29 ARTS IN PROGRESS gallery

Tel. 329 1655133; 02 94387188

Roberta Donna: staff@29artsinprogress.com

Gian Paolo Barbieri, *Polaroids and more* (exposition)

Fleurs du secret

L'exposition retrace la manière dont Barbieri utilise le Polaroid. En 120 photos apparaissent (entre autres) des études de coulisse du monde de la mode. Le photographe y prépare ce qu'il cherche toujours à montrer : à savoir une narration théâtralisée de la femme sans pour autant la déréaliser. Le polaroid permet donc de préparer un monde hybride entre fiction et réalité. Le tout non sans une touche d'ironie insidieuse. L'égérie, le modèle deviennent des mythes plus ambigus et mystérieux que ce qu'ils sont dans les photos "officielles" de mode.



Barbieri cherche à les transformer en fleur d'un secret. De telles études proposent donc une forme de beauté à la fois immortelle mais changeante suivant les époques. Les photos instantanées prennent un caractère cérémoniel mais profondément humain, autant de mannequins célèbres que de natifs polynésiens saisis dans leur environnement..

La vie semble saisie sur le vif, loin d'un aspect trop léché de mode propre à l'artiste.

La spontanéité joue à plein. De tels clichés ne sont en rien secondaires dans l'oeuvre de l'artiste italien.

jean-paul gavard-perret

Gian Paolo Barbieri, *Polaroids and more*, galleria 29 — Arts in progress, Milan, du 10 mai au 27 juillet 2019.

Scritto da Carlotta Coppo

5 bellissime mostre a Milano da non perdere a giugno

GIANPAOLO BARBIERI – POLAROIDS AND MORE



A pochi mesi dall'aver ricevuto il premio come miglior Fotografo di Moda Internazionale ai Lucie Awards di New York, a Giampaolo Barbieri, classe 1938, viene dedicata da **29 Arts in Progress Gallery** la prima e più vasta retrospettiva che ne traccia l'uso della **fotografia istantanea**. **140 polaroids inedite** che comprendono ritratti, fotografie di moda, fiori, teatro e statuari corpi maschili di indigeni colti nel loro habitat naturale. Ad accomunare le istantanee la **bellezza** e l'**eleganza**, che raramente è stata colta con tanta naturalezza come dall'occhio del grande fotografo. Sono **immagini seducenti, raffinate**, ironiche talvolta, bianchi e neri che affascinano. La prova che oltre a essere un sapiente fotografo di moda, dell'immagine costruita e patinata, **Barbieri possiede la magica abilità di cogliere la bellezza in modo spontaneo, sensibile e immediato**. Nella parte finale della mostra, in anteprima assoluta, troverete anche una selezione di nuovi lavori ispirati all'opera di William Shakespeare, a cui Barbieri lavora da 3 anni attingendo, come egli stesso sostiene, "dal passato per guardare al futuro".

29 ARTS IN PROGRESS GALLERY. Via San Vittore, 13. Aperto dal martedì al sabato (11-19.00). Ingresso libero. In calendario fino al 27 luglio 2019.